

che mettono capo alla strada del Sempione ed il resto dello Stato.

Si dirà che noi siamo in pace, che fu stipulata a perpetuità, e che perciò nulla havvi a temere. Sia, e per me non ho difficoltà a credere che le nostre attuali relazioni coll'Austria siano più che pacifiche. Ma che vogliono dire allora questi armamenti? E contro chi ponno essere?

Le popolazioni della nostra riviera se ne commovono non poco: e credo che la Camera darà loro ragione. I trattati assicurano la pace; sta bene: ma queste misure dell'Austria parlano un altro linguaggio. Al Governo incombe l'obbligo di vegliare alla sicurezza dello Stato, di calmare l'ansietà delle popolazioni, che temono di rimanere senza difesa esposte ad un colpo di mano dell'arbitrio militare.

Io pertanto avendo per fermo che il Ministero sia informato di quanto si sta facendo dall'Austria in linea militare sul lago Maggiore, invito il medesimo a partecipare alla Camera in qual modo intenda provvedere alla tutela ed alla guarentigia de' suoi governati, e particolarmente delle popolazioni di quella riviera.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Nell'interpellazione che l'onorevole deputato Simonetta aveva fatto l'altro giorno aveva inteso che si trattasse della linea di difesa del confine austriaco col nostro. Per questo il Governo può dare assicurazione, e ne ha la piena certezza, che nessuno straordinario concentramento di forze si fa in questo momento sul nostro confine, nè vicino ad esso; che neppure si fa veruno di quei preparativi che annunziano che un tal progetto abbia ad effettuarsi.

Quanto al progetto del quale parlò l'onorevole deputato, relativo alla costruzione di un battello a vapore sul lago Maggiore, noi non ne possiamo impedire l'eseguimento, ed alla fine del 1850 si potrà vedere se vi sieno misure da prendersi a questo riguardo. Però io credo che tutti gli uomini di guerra non penseranno mai che le sorti del Piemonte possano essere decise con battaglie navali sul lago Maggiore. (*Harità*)

Credo che in questo momento sia più che mai da guardarsi dalle voci che corrono, e che sono prodotte dagli interessi dei diversi partiti, e quasi mai nell'interesse della verità. Del resto il Governo starà sempre, come è il suo dovere, in sugli avvisi perchè l'indipendenza e i diritti del Piemonte sieno garantiti, ed impiegherà per questo tutte le forze che sono a sua disposizione, ed è certo che qualora queste forze non fossero bastanti, il Parlamento e la nazione non rifiuterebbero mai tutti quei soccorsi che fossero necessari.

BROFFERIO. Non è intenzione di spingere il Ministero ad ulteriori dichiarazioni. Comprendo anch'io quanto importi nelle attuali contingenze una sapiente circospezione nelle opere e nelle parole. Tuttavolta non posso a meno di rappresentare al signor ministro come poco soddisfacenti siano le sue risposte. Egli ci assicura che al fine del 1850, quando il battello guerriero sarà costruito, vedrà quello che saranno per consigliare i casi ed i tempi. Ciò vuol dire che quando il pericolo non si potrà più evitare allora si penserà ad evitarlo. So bene che noi non possiamo impedire che si costruisca un battello a vapore nei cantieri di Locarno; ma so che noi possiamo, che noi dobbiamo vegliare affinchè non sia violata la neutralità del lago Maggiore.

Soggiunge il signor ministro che le sorti del Piemonte e dell'Italia non saranno mai pur decidersi con una battaglia navale sopra le acque del Verbano. Dove si decideranno le

sorti dell'Italia nessuno lo sa; neppure il signor ministro. So nondimeno che esser padrone della navigazione del lago importa la dominazione di tutte le sue coste che sono una parte ragguardevole dei nostri Stati.

Noi ricordiamo, or fa un anno, come il prode Garibaldi si rendesse imponente alla falangi austriache in Lombardia, dai flutti del Verbano, dove innalzava una bandiera tricolore sui castelli di Cannero, e da non altro protetta che da due vapori mercantili.

Allora il nostro Governo comprendeva quanto fosse importante quella posizione che ora fingè di disprezzare; allora si affrettava a spedir truppe in tutte le città, in tutti i villaggi della riviera per osteggiare il grande capitano, il quale ben lungi dal minacciare le nostre coste, voleva anzi proteggerle contro la straniera insolenza e l'infedeltà degli armistizi.

E perchè non si daranno adesso i medesimi ordinamenti per rassicurare contro l'Austriaco le popolazioni che si veggono minacciate, e per proteggere una delle nostre principali frontiere?

Le risposte del signor ministro, io lo ripeto, non mi soddisfano che assai poco; e ripeto che egli non dee aspettare che il battello austriaco solchi a gonfie vele le onde del lago; egli dee sin d'ora prepararsi a sostenere gli eventi, non meno con aperte dimostrazioni militari, che con apposite negoziazioni di Stato.

Mi lusingo pertanto che il signor ministro avrà fatto e farà assai più che non ha accennato, e di buon grado più che nelle sue parole avrà fiducia nelle opere sue.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Quantunque in presenza del ministro della guerra io non debba gran fatto parlare di strategica, e lasciandogli la parola dopo di me per spiegare quello che io non saprei bene esprimere, osserverò non pertanto all'onorevole deputato Brofferio che dicendo io che alla fine del 1850 si sarebbe provveduto naturalmente intendeva di dire che per l'arrivo di questo battello a vapore sul Verbano avrebbe potuto il Governo prendere le opportune determinazioni onde, se il caso lo esigeva, potesse avere una forza eguale a quella che stesse sulle altre sponde. Del resto, lasciando la parola al ministro della guerra, dico che non credo che il fatto del quale è questione in questo momento sia dell'importanza che si vuole attribuirgli; tuttavia, ripeto di nuovo, il Governo esaminerà la questione, e qualora sia necessario, porrà in questo, come pone nel resto, la sua cura affinchè lo Stato, i suoi diritti ed i suoi confini siano sempre tutelati.

LA MARMORA, ministro della guerra. Giacchè il signor presidente dei ministri ha detto che io avrei preso la parola, io me ne prevarrò solo per appellarmi a tutti gli uomini di guerra, che conoscono la topografia del nostro paese, se noi per avventura abbiamo qualche cosa a temere verso il lago Maggiore.

Quando la Camera volesse fornire i danari per fare un battello a vapore, io la pregherei a destinarli piuttosto all'aumento della nostra flotta, anzichè a difesa del lago Maggiore. Quanto poi alla destinazione delle truppe, io dico che queste non devono essere troppo disseminate; ne ho già date le ragioni un'altra volta alla Camera. La truppa in tempo di pace vuole essere raccolta per la sua istruzione, e per tale scopo bisogna che sia concentrata e non sparpagliata. Se si desse retta alle domande che vengono da ogni parte, ora per la sicurezza pubblica, ora per la paura d'un battello a vapore, si disseminerebbe tutto l'esercito.

SIMONETTA. Non ho mai creduto che in nessun tempo le sorti delle armi nostre possano decidersi sul lago Maggiore;